

Ci siamo detti più volte come intendere il *vegliate* del Signore. Se lo intendiamo solo come ... stiamo attenti, non si sa mai che arrivi e non siamo pronti! insomma se è la paura che la fa da padrone, e per molti è così, certamente il Signore quando verrà ci troverà in un comportamento corretto ma il problema è che non ci saremo tutti. Sapete che il Signore più di un comportamento corretto vuole tutto il nostro essere, anche tutto il nostro cuore, ce lo ha ripetuto in tanti modi. Il comportamento corretto deve essere l'espressione di questo.

Ha detto: *amerai il Signore Dio tuo* non certamente con le tue mani, la tua volontà in modo da comportarti bene per paura, ma aggiunge ... *con tutta la tua mente, con tutta la tua forza, con tutto il tuo cuore*. Con tutto te stesso ci vuole il Signore, come chiunque vuole amare e vuole una storia d'amore con noi.

Per questo il concetto del *vegliate*, riletto in questa prospettiva, è da intendersi così: non passi giorno in cui non provi a cogliere l'aspetto bello della proposta di Cristo, questo è il *vegliare*. Il *vegliare* vuol dire che non passerà giornata in cui non vedo, anche in quella cosa che mi costa, che è così faticosa il tratto bello, proprio di chi ama. Se uno ama lo capisce, capisce che quando si ama qualcuno si riesce a cogliere il tratto dolce anche in cose molto pesanti e faticose, è proprio lì che il Signore ci vuole.

Dove c'è l'amore non c'è il timore, quante volte ce lo ripete la scrittura? Non è il timore che ci deve guidare, quello è un passaggio che finché non siamo liberi e maturi è un aspetto che può aiutare; quante cose sono state realizzate per paura e se non ci fosse la paura tante scoperte scientifiche, tanto progresso non si sarebbe verificato; è una molla importante per molti aspetti ma è una molla che poi deve lasciare progressivamente il posto, man mano che si matura e si riscopre quella verità meravigliosa che ci ha donato, all'amore. A quell'amore che quando arriverà il Signore ci troverà semplicemente a vivere quello che siamo.

Diceva San Luigi a chi gli chiedeva cosa avrebbe fatto sapendo che il Signore sarebbe venuto a prenderlo oggi stesso: *continuerei a fare quello che sto facendo!* Questo ci fa capire la libertà e il senso di pienezza con cui quel santo viveva i suoi giorni. Altre logiche non vanno bene; chi dice: *vivi ogni giorno come fosse l'ultimo* lascia intravedere una vena di paura che c'è, c'è; se lo si visse questo in un'ottica di pienezza, di libertà, di bellezza allora mi piacerebbe di più; cerca di cogliere la bellezza, la pienezza che il Signore ogni giorno ti dà e giorno dopo giorno ti accorgerai che il tuo tempo si riempie, diventa consistente, prende sostanza. E allora che il Signore venga, oggi, domani, dopodomani, non è più tanto importante perché già io vivo ogni giorno in un qualche modo la sua venuta perché lo cerco, lo desidero, lo amo e mi sento da Lui straordinariamente amato.

Che il Signore ci aiuti e ci accompagni perché davvero ogni giornata sia illuminata dal sole della sua presenza e dal calore del suo amore.